



Yale University Library Digital Collections

Title	Filippo Tommaso Marinetti. "Il Premio di Poesia Golfo di Napoli." Autori e scrittori, [dic 1937]. Deals with Cangiullo. [9339-1]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 117 Slide: 79
Generated	2021-02-27 05:45:36 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10664264

cuori la sua gioia di milanese amico delle nebbie quando può innaoletanare la sua anima avventurosa.

Architettura e organizzazione perfette di tutti i valori leggendari storici filosofici sentimentali e futuristi del Golfo mentre Francesco Cangiullo si abbandona al piacere di accarezzare Napoli con le più audaci e vellucanti immagini estratte dai vicoli o prese a volo come farfalle sulle terrazze.

La sala gremita dopo avere applaudito con profonda letizia spirituale questi due magnifici poeti straricchi di ispirazione virile rovesciò amorosamente la sua sensibilità sotto la voce melodiosa ed insieme accentuata dai furori di un panico desiderio per il Golfo che Italia Volpiana Horn manifestò nel suo poemetto coronato dal grande encomio.

Dopo le calde parole affettuose dette da Marinetti alla Grande Italia Imperiale Mussoliniana da lui definita una mirabile poesia armata e ringraziamenti al Podestà Orgera e dopo un invito a parlare a S. E. Marziali questi brillantemente concluse inneggiando al Premio di Poesia Golfo di Napoli ed alla sua continuità degna del nostro potente e fecondo ritmo fascista.

Nel caldo osservatorio di sapori di quell'artista del palato che si chiama Angelo poeti e poetesse felici degli elogi o agitati per avere fallito il compito mangiarono e bevvero golfali zuppe di scorfani lucerne ronchi cozze tracine e datteri di mare Gagnano e Passito inebrianti al punto da eccitare tutte le gole del Golfo che fuori urlò: — *Veeengo anch'iuo a ingoiare tanta poesia salata!*

Ma gentilmente con saluti graziosi e gemebondi strappi di corde in lagrime entrano i posteggiatori a riverire la sontuosa sempre alta e serena poesia e le chitarre fedeli a Tosti Di Giacomo Gambardella Murolo e Bovio il languidiscono voci perfette ognuno gonfia di più di venti romanzi sentimentali e fanno sì che a tavola denti masticatori e occhi rossi di lirico vino cedano a poco a poco alla più snella e prelibata malinconia.

Parisi lancia un discorso come una manna di coriandoli fra i bambini.

Bovio ricorda la piovosa partenza di Marinetti per l'Africa sul molo intenerito.

La signora Buzzi domanda la parola per dire arabescatamente come la sposa di un grande poeta può essere devota alla sua poesia.

Le essenze immateriali del sogno dell'ambizione dell'arte del patriottismo esaltano questi visibili e tremende commozioni nascoste.

Si dà la stura alle spumeggianti metafore e si dichiara con competenza che l'Italia possiede oggi la più variata splendida e polifonica poesia di versi tradizionali fiumi di immagini senza rime e veloci parole in libertà in gara con quella scoppiettante vita notturna di camini dell'Ilva messi genialmente in batteria da Francesco Cangiullo.

F. T. MARINETTI

LA RELAZIONE DELLA GIURIA

Ecco il testo della relazione del « Premio » che è stata formulata ed approvata nella riunione sottoscritta da tutti i componenti la Giuria:

« Siamo lieti di dichiarare veramente trionfanti i risultati del « Premio di Poesia Golfo di Napoli dell'Anno 1937-xv istituito dalla Compagnia degli Artisti nel suo sedicesimo anno di attività.

All'importanza di un Premio dedicato alla parte d'Italia indiscutibilmente la più ricca di forme colori musiche suggestioni spirituali e dolcezze atmosferiche, dovevano logicamente rispondere concorrendo tutti i poeti della nuova Italia Imperiale e Mussoliniana.

Eccettuati i pochi insensibili alla vita di alta tensione che noi viviamo, circa cinquemila poeti e poetesse di Italia hanno sentito il dovere di reggere per dotare la letteratura italiana di un luminoso e commosso elogio del golfo di Napoli.

Il bando, che precisa le qualità domandate per la vittoria: quelle di una poesia di qualsiasi tendenza e forma, eccellente per originalità e per intesa ad esaltare il fascino e la potenza mediterranea del Golfo di Napoli, cioè il golfo nella sua totalità, considera inadatta al Premio una poesia che trascurando il complesso, canti soltanto una parte del golfo.

Il compito reso così più arduo, viene in compenso facilitato da una Giuria composta di esponenti di tutte le tendenze. Accademici, tradizionalisti, avanguardisti e futuristi, poeti, pittori, giornalisti, editori tutti innamorati di Napoli e insieme elettrizzati dalle volontà autarchiche di Mussolini, quindi ansiosi di aumentare sempre le forze della Poesia Italiana.

Questa Giuria — on. Alessandro Pavese, S. E. Marinetti, S. E. Romagnoli, Renato Sinigaglia, Libero Bovio, Ernesto Murolo, L. S. Amadio, Giuseppe Casciaro, on. Vico Pellizzari, on. Nazzaro, Mario Venditti, on. Giovanni Tesconi, Lucio d'Aquara e Gaspare Casella; Segretario Augusto Cesareo — presieduta da Marinetti, è letta e riletta collegialmente tutte le poesie correnti consacrando a questo accurato giudizio quattordici adunanze di circa sei ore ognuna.